

**DOSSIER**



FONDAZIONE  
**MACHIAVELLI**

*n. 62 - maggio 2026*

# ERASMUS, UNIVERSITÀ E MOBILITÀ ACCADEMICA

IMPLICAZIONI STRATEGICHE PER L'ITALIA  
NELLO SPAZIO EUROPEO DELL'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

**Ludovico Abenavoli**

toque agere

*MachiavelliDossier*

n. 62 - maggio 2026

**«Erasmus, università e mobilità accademica: implicazioni strategiche per l'Italia nello spazio europeo dell'istruzione universitaria»**

di Ludovico Abenavoli

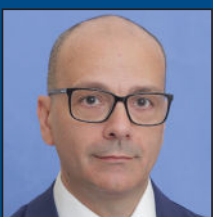
---

© 2026 Fondazione Machiavelli  
Via Giambologna 7, Firenze  
Riproduzione consentita con attribuzione

ISSN 2612-047X

## SOMMARIO ESECUTIVO

- Il programma Erasmus rappresenta uno degli strumenti più rilevanti e moderni delle politiche europee, nel campo dell'istruzione universitaria e della mobilità accademica.
- Nato nel 1987 per favorire lo scambio di studenti tra le università europee, il programma ha contribuito alla costruzione dello spazio europeo dell'istruzione universitaria e all'internazionalizzazione degli atenei.
- L'Italia è tra i Paesi maggiormente coinvolti nel programma, con oltre 36.000 mobilità universitarie finanziate nel 2024 e un *budget* superiore ai 130 milioni di euro.
- La partecipazione al programma ha rafforzato l'integrazione delle università italiane nelle reti accademiche europee e contribuito alla formazione di capitale umano con competenze internazionali.
- Il governo italiano ha introdotto recentemente il cosiddetto "Erasmus italiano", un programma di mobilità interuniversitaria nazionale, volto a rafforzare la cooperazione tra atenei.
- Nel contesto della crescente competizione globale tra sistemi universitari, la mobilità accademica rappresenta una risorsa strategica per lo sviluppo del capitale umano e per la proiezione scientifica e culturale dell'Italia.
- Rafforzare la partecipazione italiana ai programmi di mobilità accademica e sviluppare politiche nazionali complementari rappresenta dunque una priorità strategica.
- Nel contesto della competizione internazionale per il capitale umano, la mobilità accademica non può essere considerata neutrale. In assenza di adeguate politiche di attrazione e *retention*, essa può tradursi in un trasferimento netto di capitale umano verso altri sistemi universitari. In questa prospettiva, il programma Erasmus assume una valenza strategica per il posizionamento dell'Italia nello spazio europeo e globale della conoscenza.
- Il programma Erasmus si configura come uno strumento di influenza culturale e politica dell'Unione Europea, capace di incidere sulle dinamiche di formazione e reclutamento delle *élite* accademiche e professionali nazionali. ■



### L'AUTORE

**Ludovico Abenavoli** è ordinario di gastroenterologia e direttore della Scuola di Specializzazione in Malattie dell'Apparato Digerente presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. Svolge attività accademica e clinica. Il suo nominativo è incluso nella classifica mondiale dei *Top 2% Scientists list*, redatta dall'Università di Stanford. Collabora con numerosi centri di ricerca nazionali e internazionali, anche nell'ambito di programmi Erasmus+, contribuendo allo sviluppo di progetti scientifici e alla diffusione del sapere medico in ambito europeo. ■

## L'Erasmus e la costruzione dello spazio europeo dell'istruzione universitaria

**I**l programma Erasmus nasce nel 1987 come iniziativa della Comunità Europea con l'obiettivo di favorire la mobilità degli studenti universitari tra i Paesi membri. L'acronimo Erasmus deriva da "*European Region Action Scheme for the Mobility of University Students*" e richiama la figura dell'umanista Erasmo da Rotterdam, simbolo della libera circolazione del sapere nello spazio europeo. Fin dalle sue origini il programma è stato concepito come uno strumento per rafforzare la cooperazione accademica tra le università europee. Attraverso accordi bilaterali tra atenei, gli studenti hanno potuto trascorrere un periodo di studio presso università e centri di ricerca di altri Paesi, mantenendo il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti. Nel corso degli ultimi decenni il programma si è progressivamente ampliato fino a diventare uno degli strumenti centrali delle politiche europee nel campo dell'istruzione e della formazione. Con l'avvio del Processo di Bologna nel 1999 e la creazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione universitaria, la mobilità accademica è diventata uno degli elementi fondamentali delle strategie universitarie europee<sup>1</sup>. Attraverso la partecipazione al programma Erasmus, le università europee hanno sviluppato reti di cooperazione che favoriscono la diffusione di modelli didattici comuni ed il riconoscimento reciproco dei titoli di studio. Nel quadro delle politiche europee, la mobilità studentesca rappresenta anche uno strumento di integrazione culturale e politica, contribuendo alla formazione di generazioni di studenti e ricercatori con una forte dimensione internazionale.

### Il ruolo strategico della mobilità accademica

La mobilità accademica rappresenta oggi uno dei principali indicatori del grado di internazionalizzazione del sistema universitario italiano. Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale sviluppano competenze linguistiche, capacità di adattamento e familiarità con contesti culturali diversi (4). Oltre agli effetti individuali sugli studenti, la mobilità accademica produce benefici anche a livello istituzionale. Le università che partecipano a reti di cooperazione internazionale rafforzano la propria capacità di attrarre studenti stranieri, di partecipare a programmi di ricerca europei e di sviluppare partenariati scientifici con istituzioni accademiche di altri Paesi. In questo contesto, il programma Erasmus ha contribuito in modo significativo alla creazione di un ecosistema accademico europeo sempre più integrato.

La posizione dell'Italia nel programma Erasmus riflette non solo una forte partecipazione quantitativa, ma anche un ruolo strategico nella costruzione delle reti accademiche europee. Esso è infatti uno dei Paesi più attivi, ospitando ogni anno un numero significativo di studenti provenienti da università europee ed extra-europee. La partecipazione al programma ha contribuito all'internazionalizzazione

<sup>1</sup> INDIRE, *Rapporto Erasmus+ 2024*, "INDIRE", <https://www.indire.it> - European Commission, *European Universities Initiative – Factsheet*, Bruxelles, 2024

del sistema universitario italiano ed alla creazione di numerosi accordi di cooperazione accademica interuniversitaria. Secondo i dati più recenti il *budget* destinato alla mobilità universitaria in Italia ha superato i 131 milioni di euro con oltre 36.000 mobilità universitarie finanziate nel 2024<sup>2</sup>. Il sistema universitario italiano rappresenta uno dei principali partecipanti al programma Erasmus, sia per numero di studenti in uscita sia per capacità di attrarre studenti stranieri, in linea con i principali Paesi europei, quali Francia e Spagna<sup>3</sup>. In diversi anni accademici l'Italia si è collocata tra i primi tre Paesi europei per numero di studenti Erasmus ospitati. Le università italiane sono inoltre coinvolte in numerosi programmi europei di cooperazione accademica, tra cui le alleanze delle Università Europee, iniziativa della Commissione Europea per creare *campus* transnazionali integrati e i programmi *Erasmus Mundus*, che finanziano corsi di studio congiunti e mobilità globale<sup>4</sup>. Negli ultimi anni il governo italiano ha confermato il sostegno alla partecipazione delle università italiane al programma Erasmus, riconoscendone il ruolo strategico per l'internazionalizzazione del sistema accademico nazionale. Parallelamente, è stata introdotta una nuova iniziativa denominata "Erasmus italiano", che prevede la creazione di un fondo dedicato alla mobilità degli studenti tra università italiane<sup>5</sup>. Introdotta per la prima volta nel 2024, l'obiettivo strategico di questa misura è favorire lo sviluppo di percorsi formativi interdisciplinari e rafforzare la cooperazione tra atenei attraverso convenzioni accademiche. Il programma prevede l'erogazione di borse di studio per studenti che partecipano a programmi di mobilità sul territorio nazionale. Questa iniziativa rappresenta un primo ma fondamentale tentativo di integrare la dimensione europea della mobilità accademica con una propria strategia nazionale di cooperazione tra le università.

**In molti anni accademici l'Italia si è collocata tra i primi tre Paesi europei per numero di studenti Erasmus ospitati. Le università italiane sono inoltre coinvolte in numerosi programmi di cooperazione accademica**

Il programma Erasmus rappresenta oggi uno strumento operativo di proiezione culturale, una vera e propria infrastruttura strategica europea, in grado di incidere non solo sulla formazione del capitale umano, ma anche sulla coesione politica, economica e culturale dell'Unione. In questo senso il programma Erasmus costituisce anche un elemento di *soft power* culturale e accademico. Tuttavia, la diplomazia universitaria non è solo cooperazione accademica, ma una componente strutturale del profilo e del ruolo nazionale<sup>6</sup>. Attraverso l'attrazione di studenti e la formazione delle *élite* internazionali, il sistema universitario contribuisce in modo diretto alla proiezione e all'influenza dell'Italia nel lungo periodo.

<sup>2</sup> European Commission, *Erasmus+ Annual Report 2024*, Bruxelles, 2025

<sup>3</sup> OECD, *Education at a Glance 2024*, OECD Publishing, Parigi, 2024. - European Commission, *European Higher Education Area Report*, Bruxelles, 2023

<sup>4</sup> European Commission, *European Universities Initiative – Factsheet*, Bruxelles, 2024

<sup>5</sup> Ministero dell'Università e della Ricerca, *Linee programmatiche sulla mobilità studentesca*, Roma, 2024

<sup>6</sup> ISTAT, *Rapporto annuale sull'istruzione e sulla mobilità giovanile*, Roma, 2024

## Il progetto Erasmus nel sistema universitario europeo

Nel contesto del sistema universitario europeo, il programma Erasmus rappresenta uno dei principali strumenti di internazionalizzazione degli atenei. Attraverso la mobilità degli studenti e dei docenti, il programma contribuisce alla costruzione di reti accademiche transnazionali e favorisce il confronto tra diversi modelli di istruzione universitaria. La partecipazione al programma Erasmus è oggi diffusa nella maggior parte delle università europee. Gli atenei stipulano accordi di cooperazione che consentono agli studenti di svolgere periodi di studio all'estero, generalmente compresi tra tre e dodici mesi. Durante questo periodo gli studenti seguono corsi, sostengono esami e partecipano alla vita accademica dell'università ospitante. Dal punto di vista delle politiche universitarie europee, l'Erasmus svolge una funzione di supporto alla creazione di uno spazio accademico integrato. La mobilità studentesca facilita la diffusione di pratiche didattiche comuni, promuove la compatibilità tra sistemi di valutazione e rafforza la cooperazione scientifica tra università. Inoltre, il programma contribuisce alla formazione di laureati con competenze linguistiche e culturali utili in un contesto professionale sempre più internazionale. Per queste ragioni la mobilità accademica è oggi considerata uno degli indicatori principali del grado di internazionalizzazione degli atenei italiani<sup>7</sup>.

Le analisi condotte a livello nazionale evidenziano inoltre come il programma Erasmus produca effetti strutturali sul sistema universitario, contribuendo all'innovazione dei curricula, al rafforzamento delle reti accademiche e allo sviluppo di competenze trasversali. In questa prospettiva, il programma si configura non solo come strumento di mobilità, ma come piattaforma sistemica di trasformazione del sistema universitario. Nonostante i risultati positivi ottenuti attraverso la partecipazione al programma Erasmus, il sistema universitario italiano presenta alcune criticità strutturali, tra cui squilibri

**Per l'Italia tuttavia c'è il rischio di contribuire all'emigrazione permanente di giovani altamente qualificati se la mobilità accademica non si traduce in opportunità professionali nel contesto nazionale**

territoriali nella partecipazione al programma tra le diverse aree del Paese, necessità di incrementare ulteriormente la partecipazione degli studenti italiani al programma Erasmus e miglioramento della capacità di attrarre studenti stranieri

rispetto ad altri Paesi europei, rischio di contribuire all'emigrazione permanente di giovani altamente qualificati se la mobilità accademica non si traduce in opportunità professionali nel contesto nazionale, trasformandosi da strumento di formazione a fattore di perdita di capitale umano qualificato<sup>8</sup>. Tale dinamica assume particolare rilevanza nel contesto della crisi demografica italiana, che potrebbe determinare una progressiva riduzione della popolazione studentesca e un indebolimento strutturale di alcune sedi universitarie, soprattutto nelle aree più fragili del Paese. In questo scenario, l'attrazione

<sup>7</sup> OECD, 2024, cit.

<sup>8</sup> Ulrich Teichler, *Internationalisation of Higher Education*, Springer, 2017

di studenti internazionali rappresenta anche una condizione necessaria per la sostenibilità del sistema universitario nazionale.

## **Implicazioni strategiche per il sistema universitario italiano**

Nel contesto della competizione internazionale tra sistemi universitari, la mobilità accademica rappresenta una risorsa strategica per lo sviluppo e per la proiezione scientifica e culturale del nostro Paese. Un sistema universitario capace di partecipare attivamente alle reti accademiche europee e di attrarre studenti internazionali rafforza la propria competitività e contribuisce allo sviluppo economico e scientifico nazionale. In questo quadro, il programma Erasmus e le politiche di mobilità accademica rappresentano strumenti fondamentali per rafforzare il posizionamento dell'Italia nello spazio europeo dell'istruzione universitaria. Alla luce delle considerazioni precedenti emergono alcune possibili linee di intervento: 1) rafforzare il programma Erasmus italiano come strumento complementare alla mobilità europea; 2) incentivare la mobilità tra università del Nord e del Sud; 3) sviluppare politiche mirate ad attrarre studenti internazionali; 4) collegare la mobilità universitaria alle strategie nazionali di innovazione e ricerca; 5) valorizzare la mobilità accademica come strumento di diplomazia culturale e scientifica.

Tali criticità evidenziano la necessità di integrare le politiche di mobilità con strategie nazionali di sviluppo del capitale umano, al fine di evitare che la mobilità si traduca in un trasferimento strutturale di capitale umano verso sistemi universitari più attrattivi, con effetti negativi sulla competitività del sistema Paese. In questo contesto, il programma Erasmus non rappresenta soltanto uno strumento di cooperazione accademica internazionale, ma una leva strategica di influenza e competizione tra sistemi Paese. In questo ambito, l'Italia che vanta una millenaria tradizione universitaria, è chiamata ora a sviluppare una visione autonoma e coerente in linea con i propri interessi nazionali. La sua capacità di governare i processi di mobilità accademica rappresenta una variabile strategica per il proprio posizionamento nel sistema europeo e globale della conoscenza.

## **Prospettive future**

Le prospettive future del programma Erasmus sono strettamente legate alle politiche europee nel campo dell'istruzione e della ricerca. Negli ultimi anni l'Unione Europea ha rafforzato il ruolo della mobilità accademica come strumento di integrazione e di sviluppo del capitale umano. Nel medio periodo è prevedibile che il programma continui ad espandersi sia in termini di risorse finanziarie sia di numero di partecipanti. Tuttavia, il dibattito europeo sulla programmazione Erasmus 2028-2034 evidenzia una fase di ridefinizione strategica del programma. La proposta della Commissione Europea prevede un significativo aumento delle risorse, accompagnato da una riorganizzazione degli strumenti

e da possibili modifiche alla *governance*. Parallelamente, il Parlamento Europeo ha sottolineato la necessità di rafforzare trasparenza, controllo e accessibilità del programma. In questo contesto, il negoziato europeo rappresenta un passaggio cruciale per la definizione del ruolo futuro del progetto Erasmus e per il posizionamento dei sistemi universitari nazionali. Per l'Italia ciò implica la necessità di consolidare le politiche per rafforzare la capacità degli atenei di partecipare alle iniziative europee. Solo così la mobilità degli studenti e dei docenti potrà continuare a rappresentare uno degli strumenti principali per promuovere la competitività scientifica e la qualità della formazione universitaria.

## Linee strategiche e raccomandazioni di *policy*

L'evoluzione del programma Erasmus nel corso degli ultimi decenni dimostra come la mobilità accademica rappresenti uno degli strumenti più efficaci per la costruzione dello spazio europeo della conoscenza. L'esperienza maturata in ambito Erasmus ha contribuito alla formazione di generazioni di studenti caratterizzate da una maggiore apertura culturale, da competenze linguistiche avanzate e

### **L'Italia deve definire una posizione chiara nel negoziato europeo sull'Erasmus 2028-2034, al fine di tutelare la centralità della dimensione universitaria e l'utilizzo delle risorse per le priorità nazionali**

da una più elevata capacità di operare in contesti professionali internazionali. In questo senso il programma non costituisce soltanto una politica educativa, ma rappresenta un investimento strategico nello sviluppo del capitale umano europeo. Alla luce delle trasformazioni

internazionali e della crescente competizione tra sistemi universitari a livello globale, appare necessario rafforzare ulteriormente il ruolo del programma Erasmus quale leva strategica europea della cooperazione accademica italiana ed europea. La mobilità accademica si configura come un meccanismo di redistribuzione del capitale umano tra sistemi-Paese. La capacità di governare tali flussi costituisce una variabile strategica per il posizionamento internazionale dell'Italia. L'Italia è chiamata a definire una posizione chiara nel negoziato europeo sul programma Erasmus 2028-2034, al fine di tutelare la centralità della dimensione universitaria, garantire un'adeguata rappresentanza degli Stati membri nella *governance* e orientare l'utilizzo delle risorse in funzione delle priorità strategiche nazionali.

## Rafforzamento del finanziamento del programma

Un primo elemento riguarda il livello delle risorse finanziarie destinate alla mobilità accademica. L'espansione del numero di studenti coinvolti negli ultimi anni dimostra la crescente domanda di partecipazione al programma. In questo quadro, appare opportuno promuovere un rafforzamento dei fondi europei destinati all'Erasmus, al fine di consentire una più ampia partecipazione degli studenti e garantire condizioni economiche adeguate, agli studenti in mobilità. Tale supporto può

essere perseguito attraverso una riallocazione interna della spesa, ottimizzando le risorse già stanziare, mediante la razionalizzazione di programmi duplicati, la revisione di finanziamenti a bassa *performance* e il miglioramento dell'efficienza amministrativa, evitando il ricorso a incrementi della pressione fiscale.

## **Integrazione tra mobilità accademica e sistema produttivo**

La mobilità accademica, se non accompagnata da adeguate politiche di inserimento lavorativo, può tradursi in una perdita permanente di capitale umano qualificato. In questo senso appare necessario rafforzare il collegamento tra esperienze di mobilità e sistema produttivo nazionale. A tal fine, si propone l'introduzione di programmi integrati di tipo “*Erasmus-to-Work*”, che prevedano l'integrazione tra mobilità accademica e tirocini presso imprese italiane, nonché l'attivazione di incentivi per le aziende che valorizzano competenze acquisite in contesti internazionali. Tali misure possono essere implementate attraverso il riordino degli strumenti già esistenti in materia di politiche attive del lavoro, senza nuovi oneri per la finanza pubblica.

## **Nuovi partenariati accademici internazionali**

La crescente interconnessione dei sistemi universitari richiede un continuo ampliamento delle reti di cooperazione tra atenei. In questo contesto, appare altresì prioritario rafforzare la capacità del sistema universitario italiano di attrarre studenti internazionali, anche attraverso semplificazioni amministrative, programmi formativi in lingua inglese selettivi e strumenti di incentivazione economica. L'attrazione di studenti stranieri rappresenta infatti non solo una leva di internazionalizzazione, ma una condizione essenziale per la sostenibilità del sistema universitario nel medio-lungo periodo.

## **Ripristino della partecipazione del Regno Unito**

L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea ha comportato una significativa riduzione degli scambi accademici tra università britanniche e atenei europei, anche a seguito della sostituzione del programma Erasmus+ con il *Turing Scheme*<sup>9</sup>. Considerato il ruolo di primo piano svolto dal sistema universitario britannico nel panorama scientifico internazionale, appare auspicabile promuovere iniziative volte a favorire il rafforzamento della cooperazione tra università europee e britanniche. Da questo punto di vista sono state recentemente avviate intese tra Unione Europea e Regno Unito per il rientro nel programma Erasmus a partire dal 2027.

<sup>9</sup> UK Government, *Turing Scheme Annual Report*, Londra, 2024

## **Trasparenza e *governance* del programma Erasmus**

Il rafforzamento del programma Erasmus richiede anche una maggiore trasparenza nella gestione delle risorse e nella definizione dei criteri di allocazione. In questa prospettiva, appare opportuno introdurre meccanismi di monitoraggio e valutazione basati su indicatori di *performance*, nonché garantire un maggiore coinvolgimento degli Stati membri nei processi decisionali, al fine di assicurare un utilizzo efficiente e coerente delle risorse disponibili.

## **Rafforzamento delle strutture amministrative negli atenei italiani**

La gestione dei programmi di mobilità richiede un significativo impegno organizzativo da parte delle università. Il crescente numero di studenti coinvolti rende necessario rafforzare le strutture amministrative dedicate alla gestione del programma Erasmus, attraverso l'incremento del personale specializzato e il potenziamento degli uffici internazionali degli atenei.

## **Conclusioni**

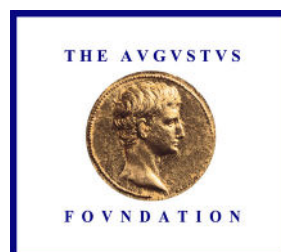
In un contesto caratterizzato da declino demografico e crescente competizione internazionale per il capitale umano, la mobilità accademica rappresenta una leva strategica per la sostenibilità e il rafforzamento del sistema universitario italiano. La capacità di governare tali processi non costituisce più una scelta opzionale, ma una condizione necessaria per il posizionamento dell'Italia nello spazio europeo e globale della conoscenza. In questo scenario, la capacità di attrarre, formare e trattenere capitale umano qualificato rappresenta una delle principali determinanti della competitività e della sovranità strategica dell'intero sistema Italia. ■

© 2026 Fondazione Machiavelli  
Via Giambologna 7, Firenze  
Riproduzione consentita con attribuzione  
ISSN 2612-047X



**La Fondazione Machiavelli  
dal 2017 si occupa di promuovere politiche  
improntate ai valori tradizionali  
e finalizzate a costruire un'Italia prospera e forte.**

**[www.centromachiavelli.com](http://www.centromachiavelli.com)**



La presente pubblicazione è stata realizzata  
col contributo della Augustus Foundation